

CEREALI E QUOTAZIONI

Grano, i prezzi hanno iniziato la discesa ma sono ancora a +50% sul 2021

Micaela Cappellini — a pag. 8

Grano, prezzi giù ma +50% rispetto al 2021

Materie prime agricole

Ismea: «A livello mondiale molto dipenderà da quello che succederà al raccolto Usa»

Micaela Cappellini

Grano, mais, soia, olio di girasole: i prezzi delle materie prime agricole stanno finalmente calando? È presto per dirlo, sostiene Fabio Del Bravo, direttore dei servizi per lo sviluppo rurale di Ismea: «Fino a settembre sarà difficile avere indicazioni chiare. Prima di tutto, dipenderà da come andranno i raccolti prima in Italia e poi anche in America, dove la mietitura è posticipata rispetto a noi». Una cosa però è certa: per quando i prezzi possano scendere, da qui a dicembre non arriveranno mai ai livelli dell'anno scorso. Ragion per cui dobbiamo rassegnarci questo autunno a fare i conti con l'inflazione nel carrello.

Secondo gli ultimi dati della Fao, a luglio l'Indice dei prezzi dei cereali su base mensile si è contratto dell'11,5% a livello mondiale. Rispetto a giugno, le quotazioni del grano sono scese del 14,5% e quelle del mais del 10,7%. «I dati Ismea della prima settimana di luglio fotografavano il grano tenero a 478 euro la tonnellata, quello duro a 347 euro e il mais a 376 euro - dice Del Bravo - rispetto a luglio di un anno fa, sono prezzi più alti del 40-50%. E rispetto a due anni fa sono praticamente il doppio». Im-

possibile, insomma, che si possa tornare rapidamente a quei livelli.

Il prezzo dei cereali a settembre dipenderà da molti fattori. Il primo è l'andamento del raccolto in Italia, che secondo l'Istat potrebbe andare meglio del previsto, con una contrazione del frumento duro del 2% e del mais del 14%. «Io però non sono così ottimista - dice Del Bravo - solo qualche settimana fa prevedevamo un calo delle rese del grano duro di circa il 15%». Certo, il fatto che le navi abbiano cominciato a lasciare il Mar Nero grazie all'accordo tra Russia e Ucraina allenta un po' la pressione sulle quotazioni. Anche ieri due navi hanno lasciato il porto ucraino di Chornomorsk: una con 64.720 tonnellate di mais dirette in Corea del Sud, l'altra con 5.300 tonnellate di farina di girasole destinate al mercato di Istanbul. «A livello mondiale - ricorda Del Bravo - molto dell'andamento delle quotazioni del grano dipenderà da quello che succederà al raccolto americano. Secondo l'International grains council, le rese saranno abbondanti, ma sia per il frumento duro che per quello tenero la domanda mondiale dovrebbe crescere comunque più dell'offerta». Il che, naturalmente, non depone a favore dei prezzi nel carrello.

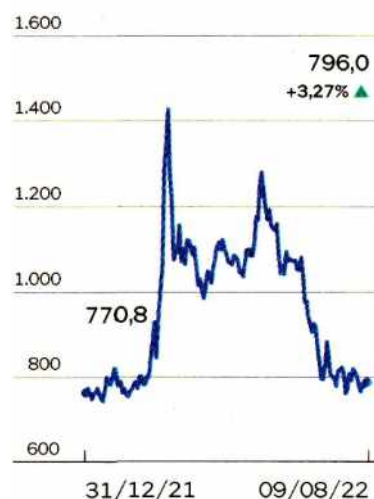
Sui mercati telematici, intanto, ieri i prezzi delle materie prime alimentari hanno già ricominciato a salire: il frumento ha guadagnato il 2% verso gli 800 dollari nel contratto future per 5mila bushel, e un simile rialzo è stato registrato per il mais, che è stato scambiato oltre

i 620 dollari. Si può, in parte, resistere a queste oscillazioni facendo conto sulle scorte nei magazzini? «La verità è che quanti cereali stoccati ci siano in Italia, nessuno lo sa - ammette Del Bravo - un monitoraggio non esiste, l'Ismea sono dieci anni che chiede di farlo. Sappiamo solo che nel nostro Paese sono stati censiti 1.460 centri, per una capacità totale di stoccaggio pari a 9,2 milioni di tonnellate circa. Negli ultimi anni ci eravamo abituati a fare affidamento sulle forniture just in time: si alzava il telefono e in pochi giorni arrivava il camion di mais dall'Ungheria o da uno degli altri nostri fornitori storici». Ora, invece, bisogna fare i conti con un mondo cambiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grano

Cbot, 1° posizione, \$/bushel



Superficie 34 %

I prezzi dei prodotti agricoli

